



Fondazione Italiana per il Volontariato

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ABRUZZO NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006¹

1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Abruzzo alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Abruzzo sono stati acquisiti i dati di **303** realtà operative² rispetto alle 1.042 censite prima della rilevazione.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Abruzzo e alcuni siti web dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.R. n. 37/1993.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato abruzzese rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Sud, isole escluse) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle quattro province. Il fenomeno è stato inoltre

¹ A cura di *Renato Frisanco*, Settore Studi e Ricerche della FIVOL. L'elaborazione dati è stata realizzata da Marco Giovannini mentre il monitoraggio regionale del fenomeno è stato condotto da Giorgio Pizzari.

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l'iscrizione ai registri provinciali del volontariato.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo.

2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

Le OdV che compongono l'universo regionale, verificato nel corso della rilevazione, sono **687** rispetto alle 574 emerse nella precedente indagine del 2001.

La rilevazione 2006 ha acquisito i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 303 unità che rappresentano il 44,1% del totale, ed è di dimensione superiore rispetto a quello del 2001 (+30,6%), mentre più di un terzo delle unità esaminate nel 2006 facevano parte anche del campione 2001 (il 36,3%, pari a 110 OdV).

Le 687 unità censite costituiscono un fenomeno che ha una densità di 5.3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti (2.8 nel 2001) e che rivela una crescita di OdV nel periodo 2001-2006 che è stata in media di quasi l'8% l'anno (Tab. 1).

La mappa regionale del fenomeno mette in evidenza un **certo squilibrio nella distribuzione delle OdV sul territorio** confermando sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo la densità più elevata di 7.3 OdV per 10mila abitanti nella provincia di L'Aquila e quella più bassa nella provincia di Chieti (3.1, Tab. 1).

Il **campione** esaminato si distribuisce in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo noto nelle province di Teramo e di Pescara, mentre le OdV esaminate risultano sottodimensionate di qualche punto percentuale rispetto a quelle note nella provincia di L'Aquila a vantaggio di quelle della provincia di Chieti.

Complessivamente si può però dire che il campione è con buona probabilità portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo così la generalizzazione dei dati.

Tab. 1. Distribuzione delle OdV abruzzesi per provincia; rapporto OdV-popolazione; confronto tra universo e campione (in valori assoluti e %)

PROVINCE	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO PRESUNTO ODV		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV	
		v.a.	%		v.a.	%
- L'Aquila	23,4	222	32,3	7.3	87	28,7
- Teramo	22,9	178	25,9	6.0	72	23,8
- Pescara	23,7	166	24,2	5.3	70	23,1
- Chieti	30,0	121	17,6	3.1	74	24,4
Totali	100	687	100	5.3	303	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 303 unità esaminate sono ubicate in **104 comuni** della regione, pari al 34,1% del totale (305). Un terzo esatto delle OdV si concentra nei quattro comuni capoluogo, percentuale superiore alla relativa incidenza della popolazione (23,2%). L'unico capoluogo che concentra la maggioranza delle unità solidaristiche è Pescara (58,6%), mentre la distribuzione più diluita sul territorio spetta alla provincia di Chieti anche in relazione al fatto che detiene la più bassa percentuale di popolazione urbanizzata tra i quattro capoluoghi (il 14,2%).

3. Regressione delle iscrizioni al registro regionale

Su 100 OdV attive quelle iscritte al registro regionale del volontariato sono 65, oltre il 17% in meno del dato nazionale e il 9% in meno del valore circoscrizionale. E' l'unica regione che registra tale regressione. Pertanto le unità registrate costituiscono il 12,5% in meno di quanto rilevato nell'analoga ricerca FIVOL 2001. Si tratta di una decrescita che riporta il fenomeno abruzzese pressoché al valore della rilevazione 1997 (63,1%). E' un dato che si spiega unicamente con la **politica regionale di gestione del registro** del volontariato³. Questo fenomeno di contrazione delle unità "pubblicizzate" si situa in una fase peraltro dinamica nel rapporto tra OdV e istituzioni locali, a seguito della trasformazione in atto del sistema di welfare, oggi municipale e plurale, con il bisogno delle OdV di svolgere una "funzione pubblica"⁴ sinergica alle istituzioni e di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro e di acquisirne i relativi vantaggi.

³ Nel 2003 le OdV che risultavano iscritte al registro ammontavano a 283 unità rispetto alle 254 del 2001 e alle 201 del 1999. La crescita delle unità iscritte tra il 2001 e il 2003 è stata in Abruzzo dell'11,4% e del 20,7% nel complesso delle regioni Sud-Insulari.

⁴ Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001

4. Fenomeno solidaristico in aumento, ma con uno sviluppo disomogeneo

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Abruzzo è progressivo a partire dalla metà degli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità superiore a quella riscontrabile in Italia. Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno viene dagli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale. Il *trend* di crescita è comunque disomogeneo nella regione: nel chietino appare anticipato ed è oggi meno dinamico, nel teramano ha assunto un ritmo sostenuto solo a partire dagli anni '90 e nel pescarese si nota un'accelerazione recente a partire da una situazione di minor crescita fino all'inizio degli anni '90 (Tab. 2).

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV abruzzesi è il 1987, non diversamente dall'Italia, mentre l'anno medio di nascita delle compagini del Sud è di cinque anni più recente.

Tab. 2. Epoca di nascita delle OdV abruzzesi per provincia di appartenenza

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- L'Aquila	9,2	29,9	40,2	20,7	100	87
- Chieti	15,3	34,7	41,7	8,3	100	72
- Pescara	7,1	28,6	37,1	27,1	100	70
- Teramo	10,8	21,6	45,9	21,6	100	74
ABRUZZO	10,6	28,7	41,3	19,5	100	303
SUD	6,7	21,8	51,3	20,2	100	2.283
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. Fenomeno per la metà appartenente alle grandi reti ma crescente tendenza delle OdV a nascere come espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Poco più della metà delle unità solidaristiche abruzzesi risulta affiliata o federata (51,5%) alle sigle del volontariato nazionale e rappresenta un contingente superiore in proporzione % a quello del Sud (49,1%) e, soprattutto, dell'Italia (47,6%). Tra le 57 diverse denominazioni di organizzazioni "ombrello" spicca l'AVIS che rappresenta oltre un quinto del complesso delle unità affiliate/federate (22 su 100) in virtù della sua capillare e storica presenza sul territorio regionale.

Tuttavia la nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 3 che mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del

welfare a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 meno di 3 OdV su 10 avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

Tab. 3. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
		Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	Partecipaz. Welfare	civica
- affiliate/federate	51,5	90,6	59,8	47,2	27,1	66,3	27,6
- indipendenti	48,5	9,4	40,2	52,8	72,9	33,7	72,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>303</i>	<i>32</i>	<i>87</i>	<i>125</i>	<i>59</i>	<i>187</i>	<i>116</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Una variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei "beni comuni"

Nella rilevazione del 2006, pur confermandosi la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie (61,7%), **crece l'incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica**, in particolare negli ambiti dell'educazione e formazione, della protezione civile, della tutela e promozione dei diritti e della cultura, testimoniando una maggior presenza e impegno attuale del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 4). Esse costituivano il 33,4% delle unità nel 2001 e il 38,3% nel 2006. Si può dire che la tendenziale e progressiva presenza in tutti i settori e i campi di intervento rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua **forte connotazione funzionale**.

Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota un'accentuata "vocazione" delle unità abruzzesi per l'impegno nei settori dell'assistenza sanitaria e del volontariato culturale o dei beni culturali (il 10,8% come attività esclusiva o prevalente a fronte del 6,7% del Sud e al 5,8% dell'Italia), con un picco nella provincia aquilana (14%). Tra le più rilevanti specificità provinciali si rileva il primato del teramano per il socio-assistenziale e quello del pescarese limitatamente al sanitario, mentre la provincia chietina si distingue per le attività promozione della donazione del sangue e di organi e per quelle educative e formative.

Si nota altresì una **tendenza alla specializzazione settoriale**, così che 1 unità su 4 è monosettoriale, il 50,5% è a bassa differenziazione, mentre non più del 21,8% spicca

per una elevata differenziazione dei settori di intervento. La situazione abruzzese è in una posizione intermedia tra quella nazionale, più orientata alla specializzazione, e quella meridionale, più invece alla differenziazione. L'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV⁵ - indica altresì che esse oggi sono meno tese ad operare nell'emergenza, e che quindi tendono a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica. Se esse si attivano mediamente in due settori di attività sono altresì portate spesso a svolgere una differenziata gamma di interventi, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di azione e di servizio, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Tab. 4. I settori di attività delle organizzazioni e quello prevalente, in totale e confronto con Sud e Italia

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	ABRUZZO		Sud	Italia
	Totale attività	Attività prevalente		
- socio-assistenziali	40,9	21,5	22,1	27,3
- promozione della donazione di sangue e organi	18,5	16,8	13,6	14,5
- culturali e di tutela dei beni culturali	25,1	10,8	6,7	5,8
- educative e formative	44,6	10,8	14,9	12,4
- sanitarie	25,1	16,5	13,2	12,6
- tutela e promozione dei diritti	27,4	8,1	8,2	6,5
- ricreative e/o sportive	21,8	3,0	3,7	4,6
- protezione civile	13,5	5,4	9,4	6,6
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	13,9	4,7	6,6	5,5
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	8,6	2,4	1,7	4,2
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	11,9	0,0	0,0	0,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	6,3	0,0	0,0	0,0
- altre	5,9	0,0	0,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>263,5</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con

⁵ Lo conferma anche la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 15% del 1997 al 31,1% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2001.

compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi, per lo più di tipo "leggero" ovvero sostenibile con le forze dei volontari. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Otto unità esaminate su dieci (62 unità) dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV abruzzesi è descritta nella Tab. 5. Esse in prima istanza prendono in carico **malati** o sofferenti per specifiche patologie o fanno soccorso in emergenza (nel 44% delle OdV), in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale. Un'elevata attivazione si riscontra anche nei confronti di persone di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi segnate non da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento.

Quasi sullo stesso piano viene poi la presa in carico di **minori e giovani** (33,6%) che precedono l'attenzione agli **anziani**, autosufficienti o non (25,7%). Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti.

Analizzando il peso specifico dell'intervento per le diverse categorie di utenza non si notano difformità significative rispetto ai dati circoscrizionali e nazionali, salvo una minor presa in carico di anziani e disabili e una maggiore attenzione ai malati e infortunati.

Tab. 5. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV abruzzesi; confronto con Sud e Italia e le province con i valori più elevati per tipo di utenza

DESTINATARI	Abruzzo	Sud	Italia	PROVINCIA + %
- no utenze	20,5	16,6	20,0	Teramo 24,3
- 1 tipo di utenza	34,3	34,9	36,9	Teramo 43,2
- da 2 a 4 tipi di utenza	38,6	39,2	35,5	Pescara 50,0
- 5 o più tipi di utenze	6,6	9,3	7,7	Pescara 10,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----
<i>totale v.a.</i>	<i>1.314</i>	<i>6.473</i>	<i>12.252</i>	
TIPOLOGIA				
- malati e infortunati	44,0	38,3	37,6	Pescara 49,2
- adulti, persone in difficoltà	34,9	34,5	32,6	Pescara/L'Aquila 37,2
- minori/giovani	33,6	40,8	33,0	Pescara 44,1
- anziani	25,7	31,8	31,0	L'Aquila 32,9
- indigenti	17,0	18,2	15,9	Teramo 19,6
- disabili	14,9	19,9	19,0	L'Aquila 21,4
- famiglie	14,5	15,3	14,4	Pescara 27,1
- immigrati, minoranze etniche	11,2	12,6	13,2	Pescara 15,3
- tossicodipendenti, etilisti	6,2	6,0	5,7	-----
- detenuti, ex-detenuti	5,4	4,8	4,5
- donne con problemi	3,7	6,4	6,8
- vittime di violenza, abuso, usura	3,3	2,4	2,4
- prostituzione	0,4	0,8	1,2
- altri	5,0	3,1	3,7
<i>totale %</i>	<i>219,8</i>	<i>234,9</i>	<i>221</i>	
<i>totale v.a.</i>	<i>992</i>	<i>2.951</i>	<i>9.854</i>	

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

7. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo abruzzese, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

a) la nascita di unità con pochissimi fondatori: questi erano in **numero non superiore a cinque** nel 7,4% delle unità nate nel periodo 1990-95, nel 31,8% del quinquennio successivo e nel 59,2% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) il modesto numero medio di partecipanti: nella maggioranza significativa dei casi (63%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono meno di un quinto del fenomeno (18 unità su 100).

Il numero medio di volontari tende a diminuire: ammontava a 24.7 unità nel 1997, a 15.6 nel 2001 e a 12.1 nel 2006. Nel complesso la crescita di nuovi volontari tra le due

rilevazioni (2001-2006) è stata del 3,7% del totale, mentre le OdV sorte negli ultimi 5 anni costituiscono il 19% del totale.

Se osserviamo la dinamica di flusso tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (110 unità) si constata una decrescita di volontari continuativi pari al 18%, mentre vi è un parallelo e ancora più ampio aumento di volontari non sistematici (28,9%).

Si nota pertanto una **riduzione del numero medio di volontari**, pur se questi nel complesso crescono ulteriormente in valori assoluti in virtù della nascita di nuove organizzazioni, ma in proporzione minore di queste ultime. Inoltre il processo di decrescita del numero medio di attivisti è più accentuato di quello che si verifica al Sud (13.8) e, soprattutto, sul territorio nazionale (18.3 volontari attivi in modo continuativo in media). Le province al riguardo non si differenziano significativamente, con il valore più basso delle OdV pescaresi (10.8 volontari attivi in media) e quello più elevato della provincia di Teramo (13.3).

Cresce invece il numero medio di *volontari non continuativi* o “saltuari” (dai 15.4 del 2001 ai 16.5 del 2006) presenti in modo invariato tra le due rilevazioni in 63 OdV su 100.

Circa la dimensione dei gruppi è generalmente “**micro**”: il 44,6% si basa sull’attivismo di non più di 5 volontari e 73 unità su 100 non ne contano più di dieci, e tale molecolarizzazione è più ampia di quella riscontrabile nelle altre aree geografiche del Paese; inoltre tale contingente non si è ridimensionato nemmeno di un punto percentuale rispetto al 2001 (45,3%), a segnalare un fenomeno di strutturale microdimensionamento delle formazioni solidaristiche (Tab. 6).

Tab. 6. Distribuzione delle OdV abruzzesi per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	Abruzzo	% cumulata	Sud	Italia	P R O V I N C E			
					AQ	CH	PE	TE
- fino a 5	44,6	44,6	37,1	33,5	47,1	43,1	48,6	39,2
- da 6 a 10	28,1	72,7	31,5	27,9	29,9	27,8	27,1	27,0
- da 11 a 20	15,2	87,9	18,2	19,7	11,5	18,1	17,1	14,9
- da 21 a 50	6,9	94,8	7,8	10,4	6,9	5,6	2,9	12,2
- oltre 50	5,3	100	5,4	8,5	4,6	5,6	4,3	6,8
totale %	100	-----	100	100	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di tante OdV basate sull’impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** regionale e nazionale. La perdita di tensione verso l’impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - determina la presenza di molte “organizzazioni dei Presidenti” che proprio per questo hanno un **futuro incerto**. Oltre un terzo delle unità abruzzesi ha un presidente

in carica da oltre 6 anni (il 36%) e quindi da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni. Lo scarso ricambio delle leadership - fenomeno nazionale e non solo abruzzese - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico con responsabilità gestionale dell'organizzazione.

Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di "vision"**⁶. Infine, la molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale, o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

Infine, oltre a diminuire i volontari che mediamente sostengono in modo sistematico o continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 88.5 del 2001 alle 59.5 del 2006⁷. E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV che suona come un "campanello di allarme" meritevole di un approfondimento.

8. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 62 unità su 100 perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno "più" che prevale decisamente su quello "meno". Il contributo maggiore ***all'incremento viene dai volontari*** confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato. Tuttavia sono una minoranza le OdV in attivo per l'incremento di risorse umane negli ultimi due anni (28 su 100) e questo spiegherebbe la tendenziale riduzione di attivisti riscontrata precedentemente. Nel confronto con i due più ampi contesti geografici posti a confronto le compagini abruzzesi vedono crescere in proporzione maggiore i finanziamenti e risultano complessivamente più dinamiche nel reperimento delle risorse umane e finanziarie (Tab. 7). **32** unità su 100 negli ultimi due anni denotano invece **stabilità** nelle risorse umane e finanziarie di cui dispongono (con le situazioni opposte di L'Aquila - il 42,5% - e di Pescara - il 21,4% - che rivela la maggiore variabilità). Tale condizione di stabilità talvolta può essere indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità

⁶ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

⁷ Si rileva così che in 57 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 16,8% vanno oltre le 60 ore.

di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda 2 unità su 10.

Tab. 7. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV abruzzesi, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Abruzzo	Sud	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	8,9	9,9	9,8
- crescono solo i volontari	19,5	18,7	15,5
- crescono solo i finanziamenti	13,2	7,9	9,0
totale crescita	41,6	36,5	34,3
- stabilità di entrambi	31,7	33,4	39,6
- incertezza	14,5	17,4	16,5
- perdita di entrambi	6,3	6,4	4,6
- non valutabile	5,9	6,2	5,1
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 8). Una organizzazione diviene medio-grande a seguito è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò significa la necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV abruzzesi per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	8,9	2,7	9,9	12,3	16,4
- crescono solo i volontari	19,5	14,5	18,5	24,6	25,5
- crescono solo i finanziamenti	13,2	12,7	11,1	12,3	18,2
totale crescita	41,6	29,9	38,5	59,2	60,1
- stabilità di entrambi	31,7	32,7	33,3	31,6	27,3
- incertezza	14,5	19,1	22,2	3,5	5,5
- perdita di entrambi	6,3	8,2	1,2	8,8	7,3
- non valutabile	5,9	10,0	3,7	7,0	0,0
totale %	100	100	100	100	100
totale v.a.	303	110	81	57	55

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

9. Trend di professionalizzazione nelle OdV abruzzesi

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV abruzzesi, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Il 10,5% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia), mentre l'11,2% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura superiore al Sud (8,9%). Vi sono poi le OdV in cui una o più unità (2.9 in media) opera a rimborso spese forfetario (4,9%) e quindi può essere annoverata tra il personale remunerato dato che trattasi di un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate configurandosi come piccola remunerazione. I **consulenti occasionali**, presenti in quasi tre OdV su dieci (il 29,4% per complessive 373 unità) operano per lo più alla stregua dei volontari dato che quasi quattro su dieci vengono remunerati e questo avviene nel 13,5% delle OdV.

Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni abruzzesi che se ne avvalgono costituiscono il **25,1%** del totale, aliquota che è cresciuta di 18 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel campione del 1997 (7%). Il trend evolutivo è verificabile in misura più netta attraverso l'analisi del subcampione in cui si può notare la crescita della percentuale di OdV che remunerano i propri operatori a scapito di quelle di volontariato puro (Tab. 9). Tuttavia il fenomeno della professionalizzazione delle OdV abruzzesi appare in linea con quello che si rileva in Italia (25,3%) e superiore a quello della circoscrizione meridionale (22%).

Tab. 9. Composizione interna delle OdV in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006		P R O V I N C E			
	1997	2001	2006	2001	2006	AQ	CH	PE	TE
- solo volontari	42,0	16,4	13,5	9,1	10,0	12,6	13,9	8,6	18,9
- volontari e retribuiti	7,0	19,4	25,1	20,9	30,9	16,1	26,4	31,4	28,4
- volontari e altri non retribuiti	51,0	64,2	61,4	70,0	59,1	71,3	59,7	60,0	52,7
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>		232	303	110	110	87	72	70	74

10. Ripresa dell'impegno giovanile

I **giovani** sono presenti come **volontari continuativi nel 51,9%** delle OdV esaminate. Complessivamente su 100 volontari assidui 24 sono in età giovanile. In 15 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era di sette punti percentuali più bassa (Tabb. 10-11). La situazione dell'Abruzzo è al riguardo intermedia tra il dato meno favorevole della partecipazione giovanile riscontrabile a livello nazionale e quello più favorevole del Sud. Tra le province vi sono alcune differenze significative, come attesta la più ridotta presenza giovanile nelle compagini teramane al contrario di quelle della provincia aquilana.

Tab. 10. Le OdV abruzzesi a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

Classi di ampiezza	Abruzzo	Sud	Italia	P R O V I N C E			
				AQ	CH	PE	TE
- nessun giovane	48,1	40,6	52,5	36,6	50,7	52,2	54,8
- da 1 al 50%	36,9	37,0	34,9	41,5	36,6	34,8	34,2
- oltre il 50%	14,9	22,4	12,6	22,0	12,7	13,0	11,0
totale in %	100	100	100	100	100	100	100
totale in v.a.	295	2.243	12.543	82	71	69	73
% volontari giovani sul totale	24,0	32,4	21,5	32,5	18,0	23,1	22,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle caratteristiche diverse dei campioni del 2001 e del 2006 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni, come si può apprezzare nella Tab. 11 che segue.

Tab. 11. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	7,3	7,6
2006	14,9	18,3

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il dato oggi più positivo circa la presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale si spiega presumibilmente in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e, soprattutto, dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole, nonché dell'attenzione privilegiata delle OdV abruzzesi per le giovani generazioni che costituiscono una delle categorie di cittadini di cui esse più si occupano (Tab. 12). Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000. Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

Tab. 12. Impegno delle OdV abruzzesi a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche

EPOCA DI NASCITA	Abruzzo	Sud	Italia
- fino al 1977	7,4	6,9	9,9
- dal 1978 al 1990	21,0	16,7	21,5
- dal 1991 al 2001	45,7	53,3	48,7
- dal 2002 al 2006	25,9	23,0	19,9
totale %	33,6	23,2	32,8

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

11. Variegata mobilitazione di persone e di finanziamenti

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, 53.657 persone, cifra che proiettata sull'universo regionale (687 unità) ammonterebbe a oltre **121 mila persone** pari al 11% della popolazione regionale ultral7enne.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 65% delle OdV, pari a circa 55 mila persone) - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunta una cospicua quota di quelle OdV (12 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 440.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato del Abruzzo, sono nell'ordine: religiosi, attivi in 10 OdV su 100 e giovani in servizio civile (12,2%) non più “sostitutivo” ma “volontario”.

Vi sono poi gli operatori remunerati che, come già evidenziato, sono in crescita e presenti in percentuali superiori a quelle del livello circoscrizionale.

Le OdV fanno soprattutto affidamento su 6.807 volontari - di cui il 54% continuativi o sistematici - che salgono a **15.500** attivisti se si considera la loro presenza nella totalità delle OdV censite e garantiscono un impegno medio settimanale unitario di 5 ore che producono complessivamente **41.500 ore settimanali di volontariato**, equivalente del lavoro di 1.150 operatori (Tab. 13). Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 13. Numero delle figure attive e presenti nelle OdV del Abruzzo nel 2006 (valori %, medi e assoluti)

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% di OdV in cui sono presenti ABRUZZO	% di OdV in cui sono presenti		N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate nel meno-meno abruzzese
		SUD	ITALIA	ABRUZZO	SUD	ITALIA		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	12,1	13,8	18,3	3.660	8.300
- di cui giovani	50,5	58,4	47,0	5,7	7,7	8,4	878	1.900
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	63,0	69,8	68,3	16,5	16,8	20,1	3.147	7.200
- soci, iscritti, tesserati non attivi	65,0	66,5	65,7	123	116	199	24.268	55.000
- donatori di sangue o organi	16,2	14,8	14,3	440	408	482	21.604	49.000
- giovani in servizio civile	12,2	12,0	7,3	4,6	6,3	5	170	360
- religiosi/e	10,2	13,9	11,8	1,6	2,7	2,2	51	110
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	4,9	7,9	6,0	2,9	5,9	6,1	43	100
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	11,2	8,9	11,1	6,2	5,1	4,3	212	480
- persone retribuite alle dipendenze	10,6	5,6	9,4	4,0	4,6	5,1	129	290
- persone a consulenza occasionale remunerata	13,5	9,8	11,7	3,4	3,3	3,2	140	310
- personale a consulenza occasionale gratuita	21,8	27,3	22,6	3,5	4,3	3,8	233	520
Totali	328,6	-----	-----	----	-----	-----	53.657	121.670

Nr = dato non rilevato * oltre che stimato il valore numerico è sicuramente in eccesso per possibili duplicazioni sulla base del diverso ruolo e delle pluriappartenenze

12. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che pressoché 74 unità abruzzesi su 100 dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 28,4% dei casi dispongono di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre solo 25,7% delle OdV non ne possiedono. Sono le OdV della provincia pescarese ad esserne privilegiate, dato che sono dotate di entrambi gli strumenti nell'87,1% dei casi, al contrario delle compagini teramane (64,9%).

Le capacità connettive attuali delle OdV abruzzesi sono ragguardevoli anche nel confronto con le OdV delle altre aree geografiche. La crescita di tale dotazione nel tempo appare evidente se si considera che la percentuale di OdV che nel 2006 dispongono di e-mail e/o di sito web è più che raddoppiata rispetto al 2001, salendo dal 35,4% al 74,3%. Esaminando le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni, le unità che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione online sono cresciute del 38,2% (Tab. 14).

Tab. 14. Dotazione da parte delle OdV abruzzesi di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Sud e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

TIPOLOGIA	Abruzzo		Sud	Italia	ABRUZZO NELLE DUE RILEVAZIONI	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	23,3	45,9	27,4	30,0	27,3	42,7
- entrambi	12,1	28,4	43,8	39,7	13,6	36,4
- nessuno dei due	64,7	25,7	28,8	30,3	59,1	20,9
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>232</i>	<i>303</i>	<i>2.283</i>	<i>12.686</i>	<i>110</i>	<i>110</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006

13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Due sono risultati essere gli aspetti di criticità emersi dalla rilevazione FIVOL 2006⁸:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfettario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 6,1% del campione (3 “pseudovolontari” in media per unità, dove sono presenti). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazione ricevute; queste ultime rappresentano il 11,7% del totale, cifra inferiore di circa 5 punti percentuali a quella riscontrata nel Sud e in Italia (Tab. 15).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 13,8% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 15). Tale fenomeno in Abruzzo è più avanzato rispetto a quanto si evidenzia a livello circoscrizionale e nazionale.

Tab. 15. Aspetti di criticità delle OdV abruzzesi iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Sud e Italia

ASPETTI DI CRITICITA'	Abruzzo	Sud	Italia
- danno rimborsi spese forfettari	6,1	9,2	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	11,7	17,2	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	13,8	8,9	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	26,5	27,2	25,6

La presenza di queste “aree grigie” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di oltre un quarto. Il **26,5%** è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**.

⁸ Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità⁸, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

Rispetto a questi “campanelli di allarme” le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, a cominciare dai Centri di Servizio ad essi preposti nelle quattro province, dovranno operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - sia per accompagnare le OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale, verso una più congeniale natura giuridica come quella dell’impresa sociale.

In aggiunta appare oggi necessario lavorare in tre direzioni di marcia:

- 1) la **costruzione di reti** di organizzazioni sulla base del condiviso campo di intervento e/o territorio di operatività al fine di conoscersi, riconoscersi nei bisogni a cui rispondere e instaurare reciprocamente dinamiche collaborative e sinergiche che rafforzino la capacità operativa e di proposta del volontariato in ogni settore di attività;
- 2) la **promozione del volontariato** sia per i valori che rappresenta, specifici e intangibili (gratuità, solidarietà, in primis), sia per essere volano di crescita dell’azione prosociale dei cittadini e di acquisizione di un maggior numero di volontari. Serve al riguardo una “passione etica ed educativa” che riconduce il volontariato al suo ruolo di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e della cittadinanza attiva. E’ necessario altresì che le istituzioni pubbliche ad ogni livello “favoriscano” l’azione del volontariato, sostenendolo nella dotazione di strutture e valorizzandone l’apporto operativo e progettuale nel sistema integrato dei servizi locali;
- 3) la **formazione alla partecipazione del volontariato come soggetto “politico”** per essere un interlocutore autorevole e ben rappresentato nei confronti del Pubblico ai vari tavoli e nelle varie sedi decisionali; ciò riconduce il volontariato al suo ruolo di “agente di mutamento sociale”. Tutte le esperienze e le forze del volontariato possono partecipare, in momenti diversi e con modalità differenziate, ai tavoli della concertazione degli obiettivi della programmazione così come a quelli della co/progettazione dei singoli servizi e della valutazione degli interventi. La dimensione partecipativa permette al volontariato anche di preservare la propria autonomia evitando di sostenere un ruolo di fornitore di servizi o di esecutore sussidiato di interventi non progettati insieme alle Amministrazioni pubbliche e privi del valore aggiunto valoriale testimoniato da chi svolge un’azione donativa.